

Importanti reperti a Palazzo Obizzi

La storia del nostro pianeta al Museo di Pescia

L'istituzione culturale è nata con il contributo dell'amministrazione comunale - L'apporto del «Gruppo ricerche scientifiche» fondato da alcuni appassionati di storia naturale - I giovani i più assidui frequentatori

PESCIA. 23. Palazzo Obizzi, ore 17: alcuni ragazzi osservano con interesse un gruppo di tavole che illustrano con grande efficacia le tappe più significative della lunga ed affascinante storia del nostro pianeta e del suo occupante, poi si rivolgono ad un giovane che li accompagna e gli pongono delle domande. La scena abbiamo fotografata nella prima delle cinque sale del Museo Civico di Geopaleontologia e Mineralogia di Pescia. E' una scena, questa, che si ripete ogni giorno da quando l'8 febbraio, dopo un anno di lavoro, è stato inaugurato il nuovo museo spiega Cesare Garani, al quale è stato affidato il compito di «curare» questa interessante istituzione, sorta con il contributo della amministrazione comunale ma che affonda le proprie radici nella attività di ricerca e di studio del Gruppo Autonomo di Ricerche Scientifiche, fondato nove anni fa a Pescia da studenti, insegnanti e lavoratori che avevano in comune una grande passione per la storia naturale.

Dattilo. Questo spiega il successo ottenuto fra la popolazione e soprattutto fra i giovani: le sale del museo — quando è aperto ed anche a questo provvedono i membri del «Gruppo» — non sono mai vuote. I frequentatori più assidui sono i bimbi delle scuole elementari e i ragazzi delle scuole medie e non si limitano a guardare distrattamente il materiale esposto — aggiunge Cesare Garani — ma dimostrano, oltre ad una naturale curiosità, anche un reale interesse. Chiedono spiegazioni e cercano di andare al fondo dei problemi che emergono durante la visita. Il riuscire a far didattica in un museo è già un grosso risultato, ma non è l'unico obiettivo che i suoi realizzatori si sono posti. Nei loro programmi, infatti, c'è anche la ricerca sul territorio: che negli ultimi tempi è stata abbandonata per allestire il museo. «Perché questa istituzione continua ad essere un centro veramente vivo — precisa il vice-sindaco di Pescia, Franchi — è necessario infatti arricchirla con nuovi pezzi e soprattutto affiancare alle attività di carattere didattico e scientifico anche iniziative culturali che coinvolgono larghi strati di cittadini». Su questa strada sono già stati compiuti alcuni passi significativi: sono state organizzate conferenze e proiezioni e si sta redigendo un volume sul museo dedicato alle

scuole. Inoltre riprenderà tra breve la ricerca sul territorio, per quanto riguarda la paleontologia e la mineralogia, sia nella zona del Monte Pisani sia in altre aree di interesse scientifico della Toscana e delle regioni limitrofe. Questa attività il «Gruppo» ed il museo la svolgeranno — come è avvenuto del resto fino ad ora — in stretta collaborazione con gli istituti universitari di Geopaleontologia di Firenze e Pisa, di Antropologia di Firenze e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. «In questo modo — afferma il compagno Franchi — potremo ampliare le nostre collezioni, che hanno comunque già una dimensione considerevole sul piano qualitativo». Nelle sale di Palazzo Obizzi sono infatti esposti importanti reperti paleontologici (in particolare fossili marini) e mineralogici, rappresentati da numerosi fossili antropologici (suggeritivi manufatti dell'età del bronzo), mineralogici (sono esposti i minerali più significativi della nostra regione) e zoologici. Questi ultimi hanno alle spalle una lunga storia: provengono da una vecchia collezione (composta da varie specie di uccelli, di rettili, di piccoli mammiferi) conservata prima nel vecchio museo civico e poi in un locale dell'Istituto Tecnico Agrario che ne faceva un uso limitato. Il museo l'ha recuperato ed oggi può essere ammirata da migliaia di persone.



Giovanissimi visitatori al Museo civico di Pescia.

FIRENZE - Convegno della FULC e dei sindacati scuola confederali

PER UN NUOVO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

L'importanza del settore a livello nazionale e regionale - Distorsioni nelle scelte di politica economica - Il rapporto con il mercato del lavoro

«Settore chimico e qualificazione del lavoro» è stato il tema al centro del convegno organizzato nei giorni scorsi all'Auditorium Fog del Poggetto di Firenze dalla FULC provinciale e dalle segreterie provinciali dei sindacati scuola confederali. In due giornate di lavoro è stato affrontato un vasto arco di problemi relativi al settore dell'industria chimica che tanta importanza riveste sia il livello nazionale che nell'economia regionale, in collegamento con i temi della qualificazione, della ricerca scientifica, del mercato del lavoro.

Concluso il congresso regionale delle pubbliche assistenze

Il volontariato ha ancora una importante funzione

Si è aperto sabato pomeriggio in palazzo Vecchio e concluso domenica nella «sala delle Quattro Stagioni» di Palazzo Medici Riccardi il congresso regionale della federazione nazionale delle associazioni di pubblica assistenza e soccorso, il primo a questo livello del secondo dopoguerra.

Nel porgere ai congressisti il saluto del sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore comunale alla Sanità, Massimo Papi, ha ribadito la necessità crescente di saldare il rapporto di lavoro esistente fra enti locali e associazioni per costruire un modo nuovo di tutela della salute, che privilegia innanzi tutto il momento preventivo, verso una riforma da tempo attesa, quella della sanità, che trova in questo tipo di positiva e feconda collaborazione l'impulso alla sua realizzazione nella garanzia del pluralismo democratico. Papi ha accennato ai problemi dell'urgenza medica — recentemente affrontati nel corso di un convegno in Palazzo Vecchio — «ultima fase della prevenzione e primo atto della cura» come è scritto nel documento introduttivo al congresso — intervento che trova amministrazione locale e associazioni di volontari fianco a fianco nella ricerca di un sempre migliore servizio di sicurezza sociale e sanitario.

Il taglio con cui sono stati affrontati tutti questi temi ha tenuto conto della situazione a livello nazionale, che registra un fortissimo squilibrio e una notevole distorsione nello sviluppo: basti pensare che la chimica primaria, ramo ad alta intensità di capitale, rappresenta l'83 per cento della produzione del paese, mentre è stato trascurato il ramo della chimica secondaria, che richiede un costante impegno di ricerca finalizzata e tecnologie sviluppate, che risulta nella quasi totalità in mano al capitale straniero.

Entrambi i settori rivestono in Toscana una particolare importanza: rientrano in questo ambito infatti le industrie farmaceutiche, i settori dei colorifici, delle ceramiche, del vetro, del legno e degli inchiostri, senza parlare delle grandi realtà chimiche della regione quali la EGAM nel settore minerario, la Solmine, la Solvay: una realtà complessa e differenziata, che risente, dal punto di vista occupazionale e produttivo, della crisi recessiva in atto, e che richiede una politica di riqualificazione degli insediamenti, per la realizzazione di un modello nuovo di sviluppo che tenga conto delle istanze del movimento sindacale e democratico.

Strettamente collegato a questa prospettiva è il problema della qualificazione del lavoro della ricerca scientifica. Anche in questi settori (e nel dibattito è stato forte) si evidenziano squilibri allo stesso squilibrio e allo stesso spreco delle risorse intellettuali e scientifiche: esempio palese di questa situazione è l'attuale stato dell'università e del sistema scolastico nel suo complesso, del sistema di qualificazione di reclutamento al lavoro. La battaglia per la riconversione industriale passa dunque anche attraverso la capacità di utilizzare tutte le forze produttive del paese, per trasformare la disoccupazione intellettuale in occupazione produttiva, tramite un diverso uso della scienza e dell'organizzazione del lavoro scientifico, tale da dare spazio ad una nuova relazione tra la struttura della forza lavoro ed un più alto grado di sviluppo sociale.

Nel primo anniversario della scomparsa di Renato Antonini, di Livorno la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Libri come «semi di democrazia»

Una produzione che per secoli ha destinato ai bambini la «riduzione» di opere per adulti - Gli strumenti per aprire un dibattito e un'alternativa al «barbaro» testo scolastico - Le iniziative future della biblioteca civica, gestita in maniera democratica



Bambini consultano dei libri in una biblioteca scolastica.

Dopo il successo registrato nei primi due incontri avvenuti a Scandicci sui temi «Crisi economica ed editoria in Italia» e «I libri di testo nella scuola», di cui abbiamo già riferito la settimana scorsa; il ciclo di dibattiti organizzati dalla biblioteca civica «Martini» di Scandicci, in occasione della sua riapertura, si è concluso venerdì scorso con un incontro sul tema «L'editoria per ragazzi» come sempre hanno partecipato qualificati operatori del settore: insegnanti, genitori, amministratori, cittadini. Ha aperto l'incontro il prof. Giuseppe Mazzoni, consigliere delegato alla cultura per il Comune di Scandicci ricordando come il problema dell'editoria per ragazzi si ricollega a quello dell'editoria per la scuola. Se è vero che occorre giungere al superamento dell'obbligatorietà del libro di testo — recentemente ribadita da una circolare ministeriale del 17 gennaio 1975 — è anche vero che è indispensabile trovare un'alternativa valida al testo barbaro «forando agli insegnanti gli strumenti per un modo nuovo e aderente alla realtà ed alle esigenze dei ragazzi di fare scuola».

Il libro per ragazzi ha una storia recente (una decina di anni) da quando cioè editori coraggiosi e democratici hanno scelto di dedicare la loro attività a questa branca particolare del settore, fino ad allora basata su «riduzioni» di testi o romanzi fittizi per adulti (è il caso di Robinson Crusoe, di Gulliver ed anche di molte altre). Per secoli si è operata sul bambino una violenza continuata nell'imporgli una versione dei ruoli come viene vissuta dagli adulti, di mentalità borghese, distorta della cultura classista dominante.

Lucia Tumiatei, scrittrice e critica di libri per ragazzi della «Nuova Italia» approvando l'iniziativa della biblioteca civica di Scandicci di sostituire un primo embrione di sezione per ragazzi ha voluto fornire subito una serie di indicazioni in merito a come, in quanto «addebiata ai lavori» l'hanno vista particolarmente attenta ai bisogni dei ragazzi e fotografata da oggi. «Quali libri scegliere (e scrivere) con che criteri, per-»

«Dopo il successo registrato nei primi due incontri avvenuti a Scandicci sui temi «Crisi economica ed editoria in Italia» e «I libri di testo nella scuola», di cui abbiamo già riferito la settimana scorsa; il ciclo di dibattiti organizzati dalla biblioteca civica «Martini» di Scandicci, in occasione della sua riapertura, si è concluso venerdì scorso con un incontro sul tema «L'editoria per ragazzi» come sempre hanno partecipato qualificati operatori del settore: insegnanti, genitori, amministratori, cittadini. Ha aperto l'incontro il prof. Giuseppe Mazzoni, consigliere delegato alla cultura per il Comune di Scandicci ricordando come il problema dell'editoria per ragazzi si ricollega a quello dell'editoria per la scuola. Se è vero che occorre giungere al superamento dell'obbligatorietà del libro di testo — recentemente ribadita da una circolare ministeriale del 17 gennaio 1975 — è anche vero che è indispensabile trovare un'alternativa valida al testo barbaro «forando agli insegnanti gli strumenti per un modo nuovo e aderente alla realtà ed alle esigenze dei ragazzi di fare scuola».

Nota della federazione aretina del PCI sull'Ente irrigazione Valdichiana

Un apparato utile, un ente inutile

Sono state effettivamente realizzate opere per soli 3 milioni e mezzo di metri cubi di acqua su un totale di 428 milioni progettati - Indispensabile trasferire tutte le competenze alle Regioni - Sulla questione ha preso posizione anche il PSI

AREZZO. 25. La sorte dell'ente irrigazione Valdichiana — uno degli ultimi feudi della Democrazia Cristiana aretina sfuggito alla faccenda del 15 giugno — continua ad essere oggetto di una vivace polemica tra le forze politiche della Toscana meridionale. Dopo l'astiosa risposta del presidente dell'ente — il democristiano Barbagli — alla conferenza stampa organizzata dai comitati regionali toscani ed umbro del PCI (nel corso della quale è stato richiesto lo scioglimento dell'Ente Valdichiana ed il passaggio delle sue competenze alle due regioni), anche il PSI ha preso posizione, attraverso un comunicato congiunto delle sue federazioni di Arezzo, Siena, Perugia e Terni. Ribadita la struttura clientelare ed avulsa dalla realtà regionale che fino ad oggi ha caratterizzato l'ente autonomo irrigazione e denunciata le manovre democristiane tese a farlo scorporare dal novero degli «enti inutili» dove lo ha collocato il Parlamento, i socialisti hanno confermato la loro volontà di giungere al più presto allo scioglimento dichiarando di non essere dispo-

nismo deve invece porre a fronte delle esigenze la sua capacità di soddisfarle. Da questo punto di vista il conto è significativo. Di fronte a progetti per invadere, a scopi irrigui, 428 milioni di metri cubi d'acqua stanno altrettante opere eseguite per 3 milioni e mezzo: una realizzazione pari allo 0,8 per cento delle necessità. Quando è costato fino ad oggi — prosegue la nota dei comunisti aretini — l'ente irrigazione, per ciò che ha fatto e per quello che non ha fatto? Sarebbe interessante conoscere il consuntivo reale e complessivo dei costi e dei risultati conseguiti in quindici anni di attività. Ma il problema di fondo non è soltanto ciò che l'ente non ha fatto: è anche quello che esso, per le sue caratteristiche e competenze, non potrà mai fare. E' qui che l'unità dell'ente comincia a mostrare la corda: è facile infatti elencare le esigenze ed i programmi da realizzare, ma le necessità (e sono veramente tante in un settore lasciato per decenni alla deriva) non giustificano il costo per sé l'esistenza dell'ente. Un giudizio corretto e persuasivo sull'utilità di questo orga-

Questo punto l'ente autonomo non ha nessuna competenza. In secondo luogo l'irrigazione è collegata all'uso generale delle acque. Gli usi industriali o idropotabili in questa regione sono rimaste irrisolte. Sulla base di queste considerazioni il giudizio dei comunisti aretini, dell'ente irrigazione — nota da tempo — è che ci troviamo di fronte ad un apparato tecnico utile in un ente inutile. La soluzione chiara, giusta e necessaria è quella di trasferire l'apparato e competenza alle Regioni che sono in grado di farlo, ma soprattutto perché ricollega l'agricoltura in una dimensione produttiva elevata, impone trasformazioni generali della disciplina e dell'organizzazione del territorio; ebbene, l'ente non possiede nessuna competenza territoriale. Per un recupero produttivo dell'agricoltura, infine, devono accompagnarsi all'irrigazione altre scelte fondamentali: la riorganizzazione della montagna, la costruzione di impianti di trasformazione e commercializzazione del prodotto, il riordino colturale e fondiario legato allo sviluppo dell'associazionismo. L'Ente

Valdichiana non ha invece competenze generali sull'agricoltura tanto è vero che la dove l'irrigazione è giunta — come nel Forno — tutte queste questioni sono rimaste irrisolte. Sulla base di queste considerazioni il giudizio dei comunisti aretini, dell'ente irrigazione — nota da tempo — è che ci troviamo di fronte ad un apparato tecnico utile in un ente inutile. La soluzione chiara, giusta e necessaria è quella di trasferire l'apparato e competenza alle Regioni che sono in grado di farlo, ma soprattutto perché ricollega l'agricoltura in una dimensione produttiva elevata, impone trasformazioni generali della disciplina e dell'organizzazione del territorio; ebbene, l'ente non possiede nessuna competenza territoriale. Per un recupero produttivo dell'agricoltura, infine, devono accompagnarsi all'irrigazione altre scelte fondamentali: la riorganizzazione della montagna, la costruzione di impianti di trasformazione e commercializzazione del prodotto, il riordino colturale e fondiario legato allo sviluppo dell'associazionismo. L'Ente

Franco Rossi Valeria Zacconi